

Voci di golpe a Beirut Jumblatt: non cederemo al ricatto di Nasrallah

Il leader druso: «No a un governo di unità nazionale». Sul Paese l'ombra della guerra civile

di Umberto De Giovannangeli

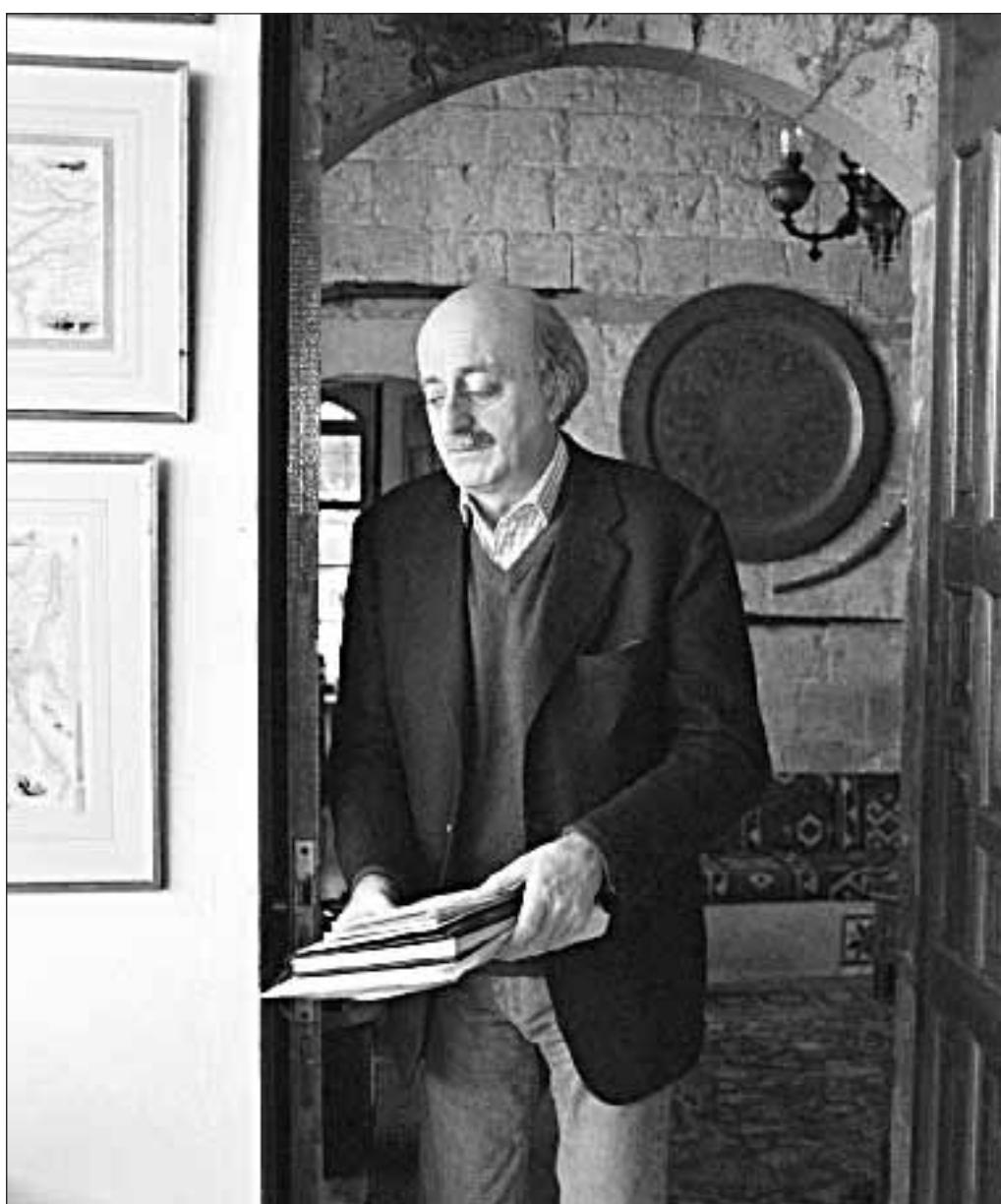
L'ULTIMATUM è scattato. E sul Libano torna ad aleggiare lo spettro della guerra civile. Damasco smentisce. Teheran è silente. Ma Beirut conferma: Hezbollah pretende il cambio di governo. Entro

novembre. Altrimenti si va allo scontro. E non solo sul piano

politico. Il governo antisiriano di Fuad Siniora è nel mirino del Partito di Dio e del suo leader, l'ambizioso sheikh Sayyed Hassan Nasrallah. Il «nuovo Saladino» scitta, autoproclamatosi vincitore della «Guerra dei 34 giorni» contro Israele, intende passare all'incasso e rilancia la sua sfida alla coalizione antisiriana. La conferma viene da esponenti di primo piano della politica libanese. A partire da **Walid Jumblatt**. «Ho sentito che Hezbollah sta minacciando alcune misure se non sarà formato un governo di unità nazionale e questo è pericoloso per loro e per noi», afferma il leader druso. Jumblatt non nasconde la

sua inquietudine e, al tempo stesso, ribadisce la propria volontà di «non sottostare al ricatto di Nasrallah». «Sono contrario alla formazione di un governo di unità nazionale ora - spiega a l'Unità - perché rafforzerebbe Hezbollah e paralizzerebbe l'esecutivo». I timori di Jumblatt sono condivisi da alcuni dei leader della «Primavera di Beirut»: «Hezbollah cerca di forzare la mano e imprimere una svolta radicale alla politica libanese, in particolare per ciò che concerne le alleanze da ricercare nel mondo arabo e musulmano. Nasrallah vuole consolidare l'asse con Iran e Siria», ci dice **Fares Suaid**, già parlamentare cristiano, uno dei protagonisti del movimento democratico e non violento che contribuì a porre fine al trentennale protettorato siriano. «Da un lato i ripetuti sorvoli aerei israeliani, dall'altro i diktat di Nasrallah: c'è il rischio che la fragile tregua in atto pos-

sa entrare in crisi», osserva **Saad Kiwan**, caporedattore del quotidiano As-Safir, tra i più brillanti analisti politici libanesi. Nessuno a Beirut sottovaluta l'avvertimento lanciato da Nasrallah nella sua ultima apparizione televisiva (il 31 ottobre). Nella lunghissima intervista (3 ore) mandata in onda dalla emittente Tv di Hezbollah, al Manar, il leader del Partito di Dio ha ribadito a più riprese che il suo movimento e i suoi alleati filosiriani vogliono la formazione di un governo di unità nazionale nel quale abbiano almeno un terzo dei dicasteri. Una circostanza che potrebbe consentire loro di bloccare ogni decisione governativa. Nasrallah ha inoltre accusato il premier Fuad Siniora di aver accettato tutte le richieste americane e israeliane nel corso dei negoziati per porre fine all'offensiva militare condotta da Israele nel luglio e agosto scorsi. «Quelle di Nasrallah sono accuse strumentali, dietro alle quali si mascherano le sue ambizioni di potere. Quello che sta conducendo è un azzardo molto pericoloso per la stabilità del Libano», sottolinea **Samir Franjic**, uno degli intellettuali che ha ispirato la «Rivoluzione dei Cedri». Il rischio di un colpo di mano da parte di Hezbollah, sostenuto da Damasco e Tehe-



Il leader druso Walid Jumblatt. Foto di Jamal Saidi/Reuters

ran, prende sempre più corpo in una Beirut percorsa da febbrili consultazioni che investono i palazzi del potere. Damasco respinge le accuse degli Stati Uniti secondo cui il regime baathista di Bashar al-Assad starebbe «preparando piani per rovesciare» il governo in Libano. In un comunicato, il ministro degli Esteri siriano ha affermato che «le informazioni propagate dall'amministrazione americana secondo cui Siria, Iran e Hezbollah cercano di destabilizzare la situazione in Libano sono ines-

satte». La polemica investe anche l'Onu e, inevitabilmente, proietta ombre inquietanti sulla stessa missione dei «caschi blu» dell'Unifil in Sud Libano. Ecco allora il ministro degli Esteri libanese, **Fawzi Sallukh**, considerato vicino a Hezbollah, ha smentito l'invio speciale delle Nazioni Unite in Medio Oriente, Terje Roed-Larsen, il quale aveva riferito lunedì al Consiglio di sicurezza che le autorità libanesi hanno «regolarmente» riferito all'Onu nelle «ultime settimane» dell'invio di armi a

Hezbollah dalla Siria. «Nessun carico di armi è stato sequestrato alle frontiere terrestri o marittime», taglia corto Sallukh. Ma il ministro della Difesa **Elias Murr** (cristiano), ha avvertito ieri i «destabilizzatori» di aver messo in allarme 20mila agenti delle forze speciali allo scopo di impedire attentati alla sicurezza del Paese e alle sue istituzioni. «Il Paese non è in pericolo. L'esercito è forte di 60mila uomini e 20mila di questi sono già schierati a protezione di Beirut», avverte Murr.

Berlino, mistero per le banconote che si sbriciolano nelle mani

BERLINO Uno strano fenomeno, banconote in euro che si sbriciolano nelle mani dei proprietari, preoccupa da alcuni mesi le autorità monetarie e di polizia in Germania, secondo quanto riferisce la stampa tedesca. Oltre mille banconote tra cinque e cento euro, con preferenza per i 50 euro, da giugno scorso in numerose città della Germania hanno cominciato a disfarsi subito dopo essere state prelevate da alcuni sportelli automatici. Esperti in chimica ritengono che le banconote potrebbero essere state trattate con qualche sale di solfato che a contatto con un liquido, per esempio il sudore delle mani, si trasforma in acido solforico e provoca l'autodistruzione del denaro prima che il proprietario possa reagire. E non si tratta di banconote false: dai numeri di serie è stato accertato che si tratta di denaro uscito dalle stamperie federali, ed inoltre è stato escluso qualsiasi difetto di fabbricazione. Secondo la polizia, scrive il quotidiano «Bild Zeitung», potrebbe trattarsi di un tentativo di ricatto. Qualcuno sembra voler dimostrare di essere in grado di distruggere grandi quantità di euro. Ma per ora non si sa altro.

TERRORISMO «Accuse false a sceicchi», 2 scrittori si scusano sui media

ROMA Pubbliche scuse a pagamento, con tanto di lettera aperta pubblicata sui maggiori quotidiani internazionali, da Le Monde al Corriere della Sera, da parte di Jean-Charles Brisard e Guillaume Dasquie, autori del libro «La verità negata» dedicato ai legami tra l'élite saudita e il finanziamento del terrorismo di matrice fondamentalista, agli sceicchi Khalid Bin Mahfouz, fondatore della Nbc-National Commercial Bank e cognato di Osama Bin Laden, e Abdulrahman Bin Mahfouz. «La verità negata», pubblicato anche in Italia da «Il Saggiatore», ha venduto in Francia dall'autunno del 2001, oltre 80 mila copie. «Il libro e il rapporto scrivono i due autori nell'annuncio a pagamento» contengono alcune accuse molto gravi e diffamatorie nei confronti degli sceicchi, in quanto in essi si afferma che i due sceicchi sostengono il terrorismo attraverso le loro attività commerciali, le loro famiglie e le loro organizzazioni di beneficenza, nonché in prima persona». Le scuse degli autori dell'inchiesta continuano: «Riconosciamo che tutte le accuse mosse in relazione a Voi e alle Vostre famiglie, attività commerciali e organizzazioni di beneficenza sono del tutto e manifestamente false e infondate». I due autori dichiarano di essere «consapevoli del gravissimo danno» arrecato alla reputazione dei due sceicchi sauditi.

LA MISSIONE UNIFIL Sarebbero state scavate altre gallerie per permettere i rifornimenti. Al nostro contingente il comando della zona ovest nel Libano sud.

Armi ad Hezbollah, italiani in allarme

di Toni Fontana

Violenti temporali e forti precipitazioni stanno colpendo il Libano ed in special modo le regioni del Sud. Ciò rende più faticoso il dispiegamento e l'attività della forza di pace dell'Onu. Ma soprattutto, a dispetto delle bizzarrie del clima (meteorologico), quello politico-militare si sta surriscaldando, la tensione sale ed i problemi irrisolti stanno venendo al pettine. Non si è ancora giunti alla conferma della funesta previsione espressa un paio di mesi fa dal presidente francese Chirac («Hezbollah non creerà problemi per alcuni mesi, ma poi...») ma - come spiega un'anonima fonte militare - «alcuni segnali indicano che è ripreso il flusso di armi» al partito di Dio come del resto ha detto nei giorni scorsi l'inviato dell'Onu Roed-Larsen. Si parla di nuove gallerie che sarebbero state scavate per

permettere il passaggio delle armi dirette ai miliziani. Eguali preoccupazioni circondano anche il rapporto, sempre più contrastato, tra Unifil ed Israele. «I francesi - prosegue la fonte militare - hanno portato in Libano radar potentissimi che «illuminano» (inquadrano Ndr) i caccia con la stella di David, ma quando gli israeliani si sono accorti di essere spiati, per tutta risposta hanno ordinato ai piloti di volare a bassa quota, 800-500 metri, ed hanno quindi deciso di farsi vedere». Presa tra l'incudine Hezbollah ed il martello israeliano, la forza Onu rischia di prestare il fianco agli uni e agli altri e soprattutto di sprofondare nella tanta temuta «sindrome balcano-somala», cioè di apparire impotente e subire umiliazioni. In questo clima di crescente tenso-

ne ed in un paese che appare sempre più fragile ed instabile, proseguire tuttavia senza incidenti il dispiegamento dei caschi blu. Gli italiani appaiono senza dubbio i più attivi. «L'arrivo dei soldati della brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli sta proseguendo - spiega il senatore Lorenzo Forcier (Ds) sottosegretario alla Difesa - il 9 novembre il generale Paolo Gerometta assumerà il comando». Entro la fine di novembre vi saranno in Libano 1800 soldati della Pozzuolo del Friuli che raggiungeranno via via il numero di 2400. Il piano prevede la distribuzione delle forze sul territorio. Gli italiani occuperanno 5-6 siti: a Tibnin (al centro del sud del Libano) avrà sede il comando al cui ordini agiranno anche i francesi e altri piccoli contingenti. Altre due basi sono in via di realizzazione ex novo a Maraka, sulle colline di Tiro, e Shama, in direzione di

Naqura e della Linea Blu (confine con Israele), ma altri 2-3 siti «minori» saranno individuati a nord e a sud di Tiro. Gli italiani saranno dunque schierati lungo e in prossimità della costa. Proprio ieri il capo della missione, il contrammiraglio Claudio Confessore, ha assunto il comando della zona ovest. L'altra (est) sarà invece a guida spagnola. Nel complesso dunque la forza Onu, e quindi gli italiani, stanno - come spiega una fonte della Difesa - «estendendo sempre più il controllo del territorio e sono ormai totalmente e completamente inseriti nella macchina Onu». Forcier non nasconde tuttavia che «cresce la preoccupazione» per una possibile ripresa delle forniture di armi ad Hezbollah ed anche per i sorvoli che vengono effettuati dai caccia israeliani. «Sul fatto che arrivino armi al partito di Dio non vi è alcuna conferma» - prosegue

l'esponente del governo - e in ogni caso ciò non succede nella fascia assegnata a noi. Se ciò fosse tuttavia vero occorre immediatamente interrompere le forniture. Noi siamo soddisfatti per come prosegue il dispiegamento della missione italiana, ma non abbiamo mai nascosto che si tratta di una spedizione lunga, difficile, pericolosa e costosa e dunque occorre intensificare gli sforzi per avviare meccanismi che rimettano in modo i processi di pace in Libano a Gaza». Negli ambienti della missione Onu non è un mistero che i nervi del generale francese Alain Pellegrini, che comanda i 7500 caschi blu, siano a fior di pelle. I capi Unifil sono alle prese con un bel dilemma. La risoluzione 1701, che ha aperto la strada alla forza di pace, prevede che la missione si sviluppi in terra e in mare, ma, per misteriose ragioni, non accenna al control-

lo dei cieli dominati finora dagli israeliani. Al palazzo di Vetro è balenata anche l'idea di creare un «Unifil dei cieli», cioè una forza aerea Onu. Ma il piano è apparso troppo costoso e soprattutto inaccettabile per gran parte degli «attori regionali». La ministra della Difesa francese Alliot-Marie che si è schierata con forza per la fine dei sorvoli israeliani sul Libano ha ammesso che i soldati inviati da Parigi posseggono «missile suolo-aria» ma solo «per autodifesa». Il generale Pellegrini, poi convinto a moderare i toni, ha detto che per fermare i caccia potrebbe anche ordinare di lanciare i missili, e per tutta risposta i piloti israeliani hanno volato a bassa quota. Non resta che sperare che la tensione a Beirut non superi gli argini e si riaffacci il fantasma della guerra civile che vedrebbe i caschi blu nella scomoda posizione del «terzo incomodo».

Il Direttore Antonio Padellaro e la redazione de l'Unità si stringono a Renzo Ulivieri per la morte del padre

IVO
Roma, 2 novembre 2006

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio al compagno Rocco Larizza per la scomparsa della mamma

DOMENICA BUETI

Le compagne e i compagni dell'Unione Regionale dei Democratici di Sinistra del Piemonte e della Federazione di Torino si uniscono al dolore di Rocco Larizza per la perdita di sua

MAMMA

Abdon Alinovi partecipa al dolore dei famigliari ed al compianto dei militanti C.I.A. per la morte di

GIUSEPPE AVOLIO
Socialista appassionato e coerente, valoroso dirigente di tante lotte, fratello amico.

Paolo Serventi Longhi partecipa commosso al dolore di chi ha conosciuto

GIUSEPPE AVOLIO
e si stringe con grande affetto ad Antonietta ed a tutti i suoi cari.

I Ds di Lazzate partecipano al lutto per la scomparsa dei carissimi

ARRIGO SANTOLINI
Un abbraccio ai familiari

È con profonda commozione che il Consiglio di Amministrazione di Unicoop Firenze ricorda il professore

ANTONIO MORETTINI
Un amico per molti che nella nostra cooperativa ne hanno apprezzato l'impegno sociale e civile. Lo ricorderemo sempre con sincero affetto e rimpianto.

Per Necrologie Adesioni Anversari

Rivolgersi a

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 484070305 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIT33T)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/6650565
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211	GENOVA, via G. Casariga 12, Tel. 010/5307011
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913838
AOSTA, piazza Chianca 28/A, Tel. 0165/231424	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183/273171 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351101	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832/314195
BARI, via Amendola 169/B, Tel. 080/5485111	MESSINA, via L. Bionio 154, Tel. 090/565084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/3363338	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/339323
BOLOGNA, via Parmeggiani 6, Tel. 051/5494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
BOLOGNA, via del Borgo 10/B, Tel. 051/4210855	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
CASALE MONTF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 095/24479-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522/368511
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724090-725129	ROMA, via Barberis 86, Tel. 06/6200891
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
CUNEO, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171/608122	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
FIRENZE, via Don Mirzani 46, Tel. 055/561192-573699	SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931/412131
	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161/211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)